

antico strumento usato per sopprimare le stoffe, posizionato qui fino al 1940. Salendo lungo la via s'incontra dapprima **la Torre del Calcinaro**, ricostruita con l'attuale forma alla fine del 1800 e poi la **Torre della Rotonda**, facente parte dell'addizione rinascimentale. Proseguendo il giro di ronda si accede a i **Landroni**, un corridoio porticato derivato dalla sopraelevazione degli edifici signorili settecenteschi lungo Via del Corso. Si giunge, così, all'ultimo ingresso, in ordine di tempo, al centro storico: **Porta Nova**. Realizzata in occasione dell'addizione rinascimentale, la porta e il torrione adiacente vennero parzialmente interrati nel 1850, quando fu realizzato il viale di circonvallazione delle mura. L'arco venne ampliato all'inizio del 1900 per permettere l'accesso al centro ai primi mezzi pubblici. Uscendo da Porta Nova si può ammirare l'ultimo tratto di mura, quello di **Viale Dietro le Monache**.

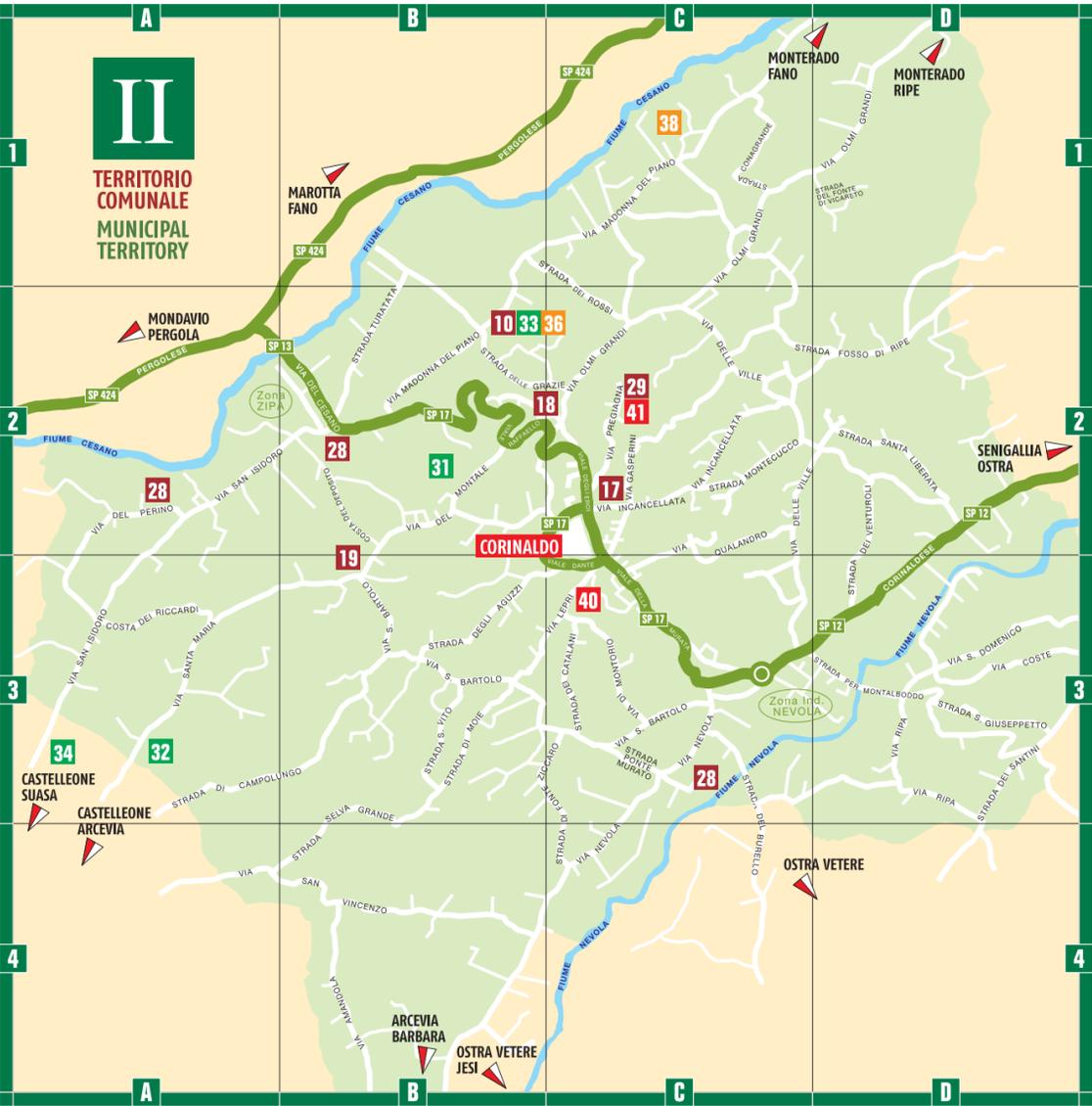
**EDIFICI RELIGIOSI** All'esterno delle mura si trova la **Collegiata di San Francesco**. L'attuale chiesa risale al 1759, opera dell'architetto Arcangelo Vici di Arcevia e presenta al suo interno tracce della primitiva costruzione risalente al XIII secolo. L'edificio, dalla facciata incompiuta, è a croce latina, ad un'unica navata con cappelle laterali, transetto sormontato da cupola ed absidi; conserva quattro dipinti di **Claudio Ridolfi**, nonché il fonte battesimale dove ricevette il sacramento la piccola S. Maria Goretti. Salendo Via del Bargello si giunge alla **chiesa del Suffragio** dall'elegante facciata neoclassica scandita da colonne, capitelli e lesene. Adiacente al Suffragio sorge la **chiesa dell'Addolorata** e il contiguo ex convento delle suore Benedettine della seconda metà del XVI secolo. La chiesa si presenta oggi a pianta centrale con cupola e lanterna, ornata da un elegante e ricco interno rococò. Poco più avanti, superata la piazza del Terreno, si arriva al **Santuario Diocesano di Santa Maria Goretti** risalente al XVIII secolo che presenta un'elegante facciata in laterizio con lesene. Dentro l'altare maggiore in marmo bianco di Carrara è posta una statua lignea di **S. Maria Goretti** e un'urna in argento contenente l'osso del braccio, con il quale la martire tentò di difendersi dall'aggressore. In località Pregiagna, a circa 2 chilometri dal centro storico, è invece possibile visitare la **casa natale della Santa**. In aperta campagna e a circa 3 chilometri dal borgo si trova la **chiesa di Santa Maria in Portuno**, in località Madonna del Piano. Il sito rappresenta il più antico insediamento del territorio di Corinaldo: recenti scavi hanno infatti attestato la sua **frequentazione in età romana**, quando qui era presente un centro produttivo con alcune fornaci. Sorse poi una prima chiesa paleocristiana, ampliata in età romanica.

**EDIFICI PUBBLICI** Nel cuore del borgo è sito il **Palazzo comunale** costruito tra il 1784 e il 1791 su disegno dell'architetto Francesco Maria Ciaraffoni e sorge sul luogo del precedente palazzo municipale di stile rinascimentale. È un notevole esempio di architettura neoclassica con un lungo loggiato prospiciente via del Corso. Di fronte sorge il maestoso **ex convento degli Agostiniani**, progettato dall'architetto corinaldese G. Carbonari Geminiani e costruito tra il 1767 e il 1780, ora utilizzato come albergo. Notevole il cortile interno dalle forme borrominiane. Lungo via del Corso sorge il **Teatro comunale “Carlo Goldoni”**, ideato da Alessandro Pasqui di Firenze e costruito tra il 1861 e il 1869 per sostituire il vecchio e non più adeguato Teatro del Sole nascente. Restaurato nel 2006, ospita oggi un'intensa stagione teatrale. In via del Velluto, uno dei più suggestivi vicioletti del borgo, si trova invece la **Casa del Quattrocento**, la più vecchia abitazione di Corinaldo e raro esempio di architettura minore.

**I MUSEI**

**Civica Raccolta d'Arte “Claudio Ridolfi”** La Pinacoteca di Corinaldo, aperta al pubblico nel 1996, comprende numerosi dipinti di esclusivo soggetto religioso, pale d'altare recuperate da chiese demolite nel corso dell'Ottocento e opere di **Claudio Ridolfi**, **Ercole Ramazzani**, **Gaspare Gasparini**, **Domenico Peruzzini** e altri artisti dei secoli XVII e XVIII. Si conservano inoltre 18 splendidi reliquiari a busto in legno scolpito e dipinto, opera raffinatissima di intagliatori siciliani dei primi anni del Seicento. La pinacoteca ospita inoltre al suo interno la collezione d'arte **Nori de' Nobili**.

**Sala del costume e delle tradizioni popolari** Ubicata nel centro storico, conserva al suo interno gli abiti realizzati da abili sarte locali per la rievocazione storica della Contesa del pozzo della polenta, oltre ad attrezzi per la lavorazione delle stoffe e alle tele dipinte ogni anno come palio della Contesa.



**MANIFESTAZIONI**

**La Contesa del Pozzo della Polenta**

È la più antica rievocazione storica della provincia di Ancona e si svolge la terza domenica di luglio e giorni precedenti. La festa mescola storia e folklore: rievoca i festeggiamenti del **1517**, dopo la fine dell'**assedio posto al borgo da Francesco Maria I della Rovere**, evento storicamente accaduto, ma prende anche spunto dalla storiella della polenta nel pozzo per gli aspetti ludici e gastronomici della manifestazione. Non mancano giochi storici, gare di arcieri, tamburi e sbandieratori.

**Halloween** I giorni precedenti la vigilia di Ognissanti, si festeggia Halloween o festa delle streghe, quando taverne con piatti tipici, spettacoli, tunnel della paura in un ambiente illuminato da fiaccole, trasportano i visitatori in un mondo magico e fantastico.

**Rassegna nazionale di Musica Jazz** In estate, Corinaldo ospita alcune tra le più prestigiose formazioni di musica jazz a livello nazionale ed internazionale.

**Stagione teatrale al teatro “Carlo Goldoni”** Da dicembre a maggio si svolge la stagione teatrale presso il teatro comunale “Carlo Goldoni”, con spettacoli di prosa, operetta, balletti e concerti di compagnie professioniste.

**FOLCLORE** In un piccolo centro di provincia, dove tutti si conoscono, ai tempi in cui le comunicazione erano inesistenti, era facile che difetti, atteggiamenti e stramberie di taluni concittadini divenissero argomento per generare “le storie di paese”. Queste storielle hanno guadagnato a Corinaldo, nel tempo, l'**appellativo di “paese dei matti”**. Raccolte e pubblicate dal giornalista-fotografo **Mario Carafoli**, sono diventate a tutti gli effetti parte del patrimonio culturale del borgo.

**Il Pozzo della Polenta** Posto al centro di via Piaggia, fu fatto costruire dal tiranno di Corinaldo Antonello Accattabriga nella seconda metà del 1400. Eliminato a fine 1800 quando l'acquedotto comunale rese superflui i pozzi cittadini, venne ricostruito come lo vediamo oggi nel 1980, con la nascita della Contesa. La storia racconta che, in tempi ormai lontani, un contadino saliva la via con un sacco di farina di mais sulle spalle. Fermatosi a riposare, si appoggiò al pozzo, ma il sacco di farina gli cadde dentro e il pover'uomo si calò nel pozzo per recuperarlo. A partire da questo punto della storia la tradizione orale ha costruito nel tempo molteplici varianti: chi osservava la scena cominciò a dire che il contadino stava mangiando la polenta nel pozzo, qualcun altro suggeriva di aggiungere una salsiccia per non mangiarla

scodita, mentre altri curiosi si calavano dentro. La diceria, alimentata probabilmente anche dai nostri nemici dell'epoca che avevano interesse a screditare Corinaldo, creò le basi per la fama del borgo come paese di “picchiatelli”, dalla quale è nato lo spunto per l'annuale Contesa.
**Il cannone di fico** La rivalità tra Corinaldo e Montenovo (Ostra Vetere) durava ormai da tempo. Poiché i Corinaldesi volevano sempre primeggiare, ebbero un'idea geniale. Presero un tronco di fico, lo scavarono e ne fecero un cannone. Il giorno dello sparo si radunarono sulle mura tutti i cittadini per assistere alla caduta di Montenovo. I sette più coraggiosi reggevano il cannone, mentre il comandante dava fuoco alla miccia. Si udì un tremendo boato e quando il fumo si diradò, i sette erano a terra privi di vita. Il comandante allora esclamò: “Se qui ne sono morti sette, figuriamoci a Montenovo!”.
**La casa di Scretto** Dopo tante storie, ecco un fatto realmente accaduto ai primi del 1900, esempio di quel pizzico di genio che contraddistingue i Corinaldesi. Gaetano Priori era un ciabattino che viveva a Corinaldo in una casa in affitto. Suo figlio decise di emigrare in America, così da guadagnare i soldi per costruire una casa tutta loro ma ciò che spediva Gaetano lo usava per bere all'osteria o giocare a carte, raccontando intanto al figlio che i lavori della casa procedevano. Ad un certo punto, insospettito, il figlio chiese al padre una fotografia: Gaetano allora costruì la facciata con tanto di numero civico, salì su una scala e si fece fotografare affacciato ad una finestra. Inviò la foto al figlio, sostenendo che la casa era finita e mancavano solo gli scuri (da qui il nome Scretto). Ma la fotografia non era probabilmente molto convincente, visto che il figlio smise di mandare i soldi e il resto della casa non venne mai realizzato.

scodita, mentre altri curiosi si calavano dentro. La diceria, alimentata probabilmente anche dai nostri nemici dell'epoca che avevano interesse a screditare Corinaldo, creò le basi per la fama del borgo come paese di “picchiatelli”, dalla quale è nato lo spunto per l'annuale Contesa.
**Il cannone di fico** La rivalità tra Corinaldo e Montenovo (Ostra Vetere) durava ormai da tempo. Poiché i Corinaldesi volevano sempre primeggiare, ebbero un'idea geniale. Presero un tronco di fico, lo scavarono e ne fecero un cannone. Il giorno dello sparo si radunarono sulle mura tutti i cittadini per assistere alla caduta di Montenovo. I sette più coraggiosi reggevano il cannone, mentre il comandante dava fuoco alla miccia. Si udì un tremendo boato e quando il fumo si diradò, i sette erano a terra privi di vita. Il comandante allora esclamò: “Se qui ne sono morti sette, figuriamoci a Montenovo!”.
**La casa di Scretto** Dopo tante storie, ecco un fatto realmente accaduto ai primi del 1900, esempio di quel pizzico di genio che contraddistingue i Corinaldesi. Gaetano Priori era un ciabattino che viveva a Corinaldo in una casa in affitto. Suo figlio decise di emigrare in America, così da guadagnare i soldi per costruire una casa tutta loro ma ciò che spediva Gaetano lo usava per bere all'osteria o giocare a carte, raccontando intanto al figlio che i lavori della casa procedevano. Ad un certo punto, insospettito, il figlio chiese al padre una fotografia: Gaetano allora costruì la facciata con tanto di numero civico, salì su una scala e si fece fotografare affacciato ad una finestra. Inviò la foto al figlio, sostenendo che la casa era finita e mancavano solo gli scuri (da qui il nome Scretto). Ma la fotografia non era probabilmente molto convincente, visto che il figlio smise di mandare i soldi e il resto della casa non venne mai realizzato.

scodita, mentre altri curiosi si calavano dentro. La diceria, alimentata probabilmente anche dai nostri nemici dell'epoca che avevano interesse a screditare Corinaldo, creò le basi per la fama del borgo come paese di “picchiatelli”, dalla quale è nato lo spunto per l'annuale Contesa.
**Il cannone di fico** La rivalità tra Corinaldo e Montenovo (Ostra Vetere) durava ormai da tempo. Poiché i Corinaldesi volevano sempre primeggiare, ebbero un'idea geniale. Presero un tronco di fico, lo scavarono e ne fecero un cannone. Il giorno dello sparo si radunarono sulle mura tutti i cittadini per assistere alla caduta di Montenovo. I sette più coraggiosi reggevano il cannone, mentre il comandante dava fuoco alla miccia. Si udì un tremendo boato e quando il fumo si diradò, i sette erano a terra privi di vita. Il comandante allora esclamò: “Se qui ne sono morti sette, figuriamoci a Montenovo!”.
**La casa di Scretto** Dopo tante storie, ecco un fatto realmente accaduto ai primi del 1900, esempio di quel pizzico di genio che contraddistingue i Corinaldesi. Gaetano Priori era un ciabattino che viveva a Corinaldo in una casa in affitto. Suo figlio decise di emigrare in America, così da guadagnare i soldi per costruire una casa tutta loro ma ciò che spediva Gaetano lo usava per bere all'osteria o giocare a carte, raccontando intanto al figlio che i lavori della casa procedevano. Ad un certo punto, insospettito, il figlio chiese al padre una fotografia: Gaetano allora costruì la facciata con tanto di numero civico, salì su una scala e si fece fotografare affacciato ad una finestra. Inviò la foto al figlio, sostenendo che la casa era finita e mancavano solo gli scuri (da qui il nome Scretto). Ma la fotografia non era probabilmente molto convincente, visto che il figlio smise di mandare i soldi e il resto della casa non venne mai realizzato.

scodita, mentre altri curiosi si calavano dentro. La diceria, alimentata probabilmente anche dai nostri nemici dell'epoca che avevano interesse a screditare Corinaldo, creò le basi per la fama del borgo come paese di “picchiatelli”, dalla quale è nato lo spunto per l'annuale Contesa.
**Il cannone di fico** La rivalità tra Corinaldo e Montenovo (Ostra Vetere) durava ormai da tempo. Poiché i Corinaldesi volevano sempre primeggiare, ebbero un'idea geniale. Presero un tronco di fico, lo scavarono e ne fecero un cannone. Il giorno dello sparo si radunarono sulle mura tutti i cittadini per assistere alla caduta di Montenovo. I sette più coraggiosi reggevano il cannone, mentre il comandante dava fuoco alla miccia. Si udì un tremendo boato e quando il fumo si diradò, i sette erano a terra privi di vita. Il comandante allora esclamò: “Se qui ne sono morti sette, figuriamoci a Montenovo!”.
**La casa di Scretto** Dopo tante storie, ecco un fatto realmente accaduto ai primi del 1900, esempio di quel pizzico di genio che contraddistingue i Corinaldesi. Gaetano Priori era un ciabattino che viveva a Corinaldo in una casa in affitto. Suo figlio decise di emigrare in America, così da guadagnare i soldi per costruire una casa tutta loro ma ciò che spediva Gaetano lo usava per bere all'osteria o giocare a carte, raccontando intanto al figlio che i lavori della casa procedevano. Ad un certo punto, insospettito, il figlio chiese al padre una fotografia: Gaetano allora costruì la facciata con tanto di numero civico, salì su una scala e si fece fotografare affacciato ad una finestra. Inviò la foto al figlio, sostenendo che la casa era finita e mancavano solo gli scuri (da qui il nome Scretto). Ma la fotografia non era probabilmente molto convincente, visto che il figlio smise di mandare i soldi e il resto della casa non venne mai realizzato.



Perched on top of a hill, 18 km from Senigallia's beaches, Corinaldo with its **medieval and renaissance structure** is defended by an intact and well preserved wall belt. The current perimeter dates back to **1367**: enlarged between 1480 and 1490, **it is about a kilometre long** and it reaches a maximum height of 18 metres with the Sperone Tower. The historic centre has also maintained its homogeneous architectural style and building materials, giving it a unique and suggestive configuration. Tourism is king in Corinaldo thanks to four prestigious awards received recently: **“Orange Flag”** (awarded by the Italian Touring Club); **“Green Flag”** (awarded by the Confederation of Italian Agriculture); **“Most beautiful villages of Italy”** and **“European Destination of Excellence”** designations.

**THE WALLS** The imposing walls preserve all the typical elements of the military architecture of the Medieval period such as **murder holes, embrasures, loopholes, moats and towers** telling the tales of glorious battles of the past. The Sperone has always been symbolic of the Corinaldo walls: it is an imposing pentagonal tower built in the 15th century that houses today a memorial chapel dedicated to the victims of the First and Second World wars. A cut in the walls to the east of the tower was made in the early 1900s, near the **San Giovanni Gate**. This gate is considered one of the most interesting areas of the castle wall, with many of the defensive structures still unchanged over time, such as the “bianchetta”, a small portal that allowed access to the city centre at night and during sieges. Turning left and taking **Via dello Scorticatore**, the road leads to the omonymous tower, named after a sheep skinner who once worked here. Down the steep alley, it is possible to walk along the old watch route, which leads to the **Santa Maria Market Gate**. This door is a real masterpiece of military defence consisting of two parts built in two different eras. There is a pointed arch (14th century) against which a polygonal bastion, with another door, was placed in the 15th century. Inside the walls, the impressive **Via Piaggia** rises from the gate with its 109 steps and the **Polenta Well** inspired by an amusing legend. To the left is the part of the walls called **Mangano Walls**, from the omonymous ancient tool used for pressing fabrics, positioned here until 1940. The route then leads to the **Calcinaro Tower**, rebuilt in its current form at the end of the 1800s, and then to the **Rotonda Tower**, which is part of the Renaissance addition. Further on we can see the **Landroni**, a covered corridor deriving from the construction of elevated noble houses along Via del Corso during the 18th century. The route continues to **Porta Nova**, the most recent access to the castle of Corinaldo, constructed during the Renaissance addition. The door and the adjacent tower were partially interred in 1850, when the ring road around the walls was constructed. The access arch was significantly enlarged in the early 20th century to allow access to the first means of public transport. Once through the gate, the last section of the walls, the **Viale Dietro le Monache**, is to the right.

**RELIGIOUS BUILDINGS** Outside the walls is located **S. Francis Church**. The current structure was erected between 1752 and 1759 under the direction of the architect Arcangelo Vici from Arcevia. The interior of the bell tower hosts many traces of the original building dating back to the 13th century. The church has an unfinished façade, a latin-cross plan with side chapels and apses and over the transept there is a dome. The church hosts four paintings by **Claudio Ridolfi** and the baptismal font where Saint Maria Goretti received the sacrament as a child. Inside the walls, Via del Bargello leads to the **Suffragio Church** with its elegant neoclassical façade decorated with columns, capitals and pilasters in terracotta topped with a tympanum. Next to it, there is the **Addolorata Church** and the adjoining ex-convent of the Benedictine nuns which was erected in the latter half of the 16th century. The church has a central plan and lantern dome, and is decorated with an elegant, rich rococo interior. Beyond Piazza il Terreno, you reach the **Saint Maria Goretti Sanctuary**. The church dates back to the 18th century and it has an elegant brick façade with pilasters which have limestone bases and capitals. The main altar is made of white Carrara marble and houses a wooden statue of Saint Maria Goretti with a silver urn holding the bone of her arm, with which she tried to defend herself from her aggressor. In the “Pregiagna” countryside, about 2 kilometres from the centre sits **the house where Saint Maria Goretti was born**. In the locality of Madonna del Piano, at about 3 kilometres from the historical centre, rises the **Santa Maria in Portuno Church**. This site represent the most ancient settlement in Corinaldo territory. Ongoing excavations, have produced important archaeological evidence dating back to the ancient Roman Age, when the place was a productive center and a large number of burials were also discovered. The first Early Christian church was later enlarged in the Romanesque period.

**PUBLIC BUILDINGS** In the heart of the historic centre sits the **Town hall**, designed and built between 1784 and 1791 by the architect Francesco Maria Ciaraffoni from Ancona. It was erected in the place once occupied by a Renaissance Town Hall. It is a brilliant example of neoclassical architecture with a long portico overlooking Via del Corso. In front of the Town Hall rises the imposing **former Augustinian Convent**, designed by the local architect G. Carbonari Geminiani and built between 1767 and 1780, it is now used as a hotel. Pretty impressive is the inner courtyard with forms typical of Borromini style. In Via del Corso stands the **“Carlo Goldoni” Theatre**. It was conceived by Florentine Angelo Pasqui and built between 1861 and 1869 to replace the older Sole nascente Theatre. Restored in 2006, it now has an intense theatre season. In Via del Velluto, one of the most charming alleys of the village, you find the **Casa del Quattrocento** (1400s house), the oldest house in Corinaldo and a rare example of minor architecture.

**THE MUSEUMS**
**“Claudio Ridolfi” Civic Art Gallery** The gallery, open to the public since 1996, has the connotation of a sacred art museum and includes numerous



paintings with exclusively religious subjects, altar posts recovered by churches demolished over the course of the nineteenth century and works by **Ercole Ramazzani**, **Gaspare Gasparini**, **Claudio Ridolfi**, **Domenico Peruzzini**, **Giuseppe Marchesi** and other artists of the seventeenth and eighteenth centuries. It is worth mentioning the 18 marvelous sculpted and painted wooden shrines, highly refined works by Sicilian carvers dating back to the early 1600s. The gallery is located in Largo XVII settembre 1860, 1/2 and also hosts **Nori de' Nobili's Art Collection**.

**Museum of local costumes and traditions** Located in the historic centre, the museum hosts ducal clothing worn during the historic reenactment of the Contesa del pozzo della polenta held in Corinaldo on the third Sunday of July. This room also exhibits tools for working with fabrics. All of the clothing was created by local neighborhood tailors.

**EVENTS**

**The Contesa del Pozzo della Polenta** This is the oldest historical reenactment in the Ancona province and takes place in the heart of the historic center on the third Sunday of July. The celebration is a mix of story and folk traditions: it reenacts the events of **1517**, following the **unsuccessful siege of Francesco Maria I della Rovere**, the ousted Duke of Urbino. Alongside this historical event, the celebration also take inspiration from the famous story of the polenta well for its recreational and culinary aspects. The event also includes various artistic demonstrations, archery contests, flag shows, historical games and the annual contest between the quarters of the city.

**Halloween** The days leading up to All Saints Day and Halloween are celebrated within the historic centre of Corinaldo. Local taverns with typical dishes, various art shows, haunted houses, accompanied by decorations of torches and pumpkins transport the city into a magical world of fantasy.

**National Jazz Festival** In the summer of every year Corinaldo hosts some of the most important national and international jazz musicians.

**“Carlo Goldoni” Theatre Season** The theatre season takes place from December to May and includes a variety of performances, comedies, ballets and concerts with the participation of nationally acknowledged theater professionals.

**FOLK TRADITIONS** In a small village of the province, where everyone knew each other, when communications did not exist, it was easy for defects or behaviors and the strangeness of some of the citizens to become the topic of “local legends”. These stories earned Corinaldo **the title of “City of the Madmen”**. Collected and published by the journalist and photographer **Mario Carafoli**, they became an important part of Corinaldo's cultural heritage.

**The polenta well** Located at the center of La Piaggia, the well was built by the tyrant of Corinaldo Antonello Accattabriga in the second half of the 15th century. It was eliminated at the end of the 19th century when the municipal aqueduct made it no longer necessary and rebuilt the way we see it today in the 80s, when the first Contesa del Pozzo was organized. Here is the story: a long time ago a man was climbing the steep La Piaggia street with a sack of corn flour on his shoulders. Once he reached the well, he put the sack on the well's edge to catch his breath but unfortunately the sack tumbled down into it. The poor man tried to save it and went down into the well himself. Starting from this point of the story, the oral tradition over time created many different versions of what happened next: the people watching the scene started to say that he was eating polenta in the well, while someone else thought that the polenta needed a few sausages to be more tasteful and others went in the well. This rumor, probably fostered by our military enemies to discredit us, created the basis for Corinaldo's reputation as city of crackpots that served as an inspiration for the annual reenactment.

**The fig cannon** The rivalry between Corinaldo and Montenovo (Ostra Vetere) had been long-standing. Since the people of Corinaldo had long desired to win this rivalry, they had an ingenious idea. They found a trunk of fig, carved it out and made it into a cannon. The day they shot with the cannon, many people crowded onto the city walls to witness the fall of Montenovo. The seven most courageous citizen held the cannon while the commander lit the fuse. There was a tremendous boom and when the smoke faded away, the seven were fallen dead. The commander then exclaimed: “If seven people died here, just imagine how many died in Montenovo!”
**Scretto's house** Among many stories, here there is a real historic event that occurred at the beginning of the 20th century, an example of that hint of genius that identifies Corinaldo people. Gaetano Priori (Scretto's real name) was a cobbler living in Corinaldo with his son, in a rented house. His son decided to emigrate to America to earn some money for a specific purpose: build a house in Corinaldo. So he started to send money to his father, who used them to drink in taverns or gamble on cards. The delays in the construction works made the son suspicious, so eventually he asked his father for a picture of the house. Scretto was clever enough to build only the façade with all the details of a real house and then had his picture taken while standing on a ladder, looking out from one of the windows. He sent the picture to America telling his son that the house was ready, except for the shutters (in Italian “scuri”, from which the name Scretto). But the photograph was probably not that convincing if the son stopped sending money and the rest of the house was never built.